

Tempesta

MILANO

Expo, indagato Sala “Non conosco le accuse ma mi autosospendo”

Le ipotesi sono di falso ideologico e falso materiale

FABIO POLETTI
MILANO

L'inchiesta sulla piastra di Expo non è finita. E quattro anni dopo le prime indagini sul sito espositivo di Rho-Pero arrivano al bersaglio più grande. Sotto inchiesta finisce l'ex commissario unico di Expo 2015 e attuale sindaco di Milano Giuseppe Sala. I reati che gli vengono contestati sono concorso in falso ideologico e falso materiale. La conferma arriva solo a sera. Dopo che per ore era girata la voce di un possibile suo coinvolgimento. Quanto basta per travolgere Palazzo Marino.

Il sindaco rimane blindato in riunione per ore. I suoi portavoce giurano che non ci saranno dichiarazioni a caldo. Al cellulare Giuseppe Sala è più che sbrigativo: «Non posso parlare». Ma poi arriva la conferma: «Apprendo da fonti giornalistiche che sarei iscritto nel registro degli indagati. Pur non avendo la benché minima idea delle ipotesi investigative, ho deciso di autosospendermi dalla carica di sindaco, determinazione che formalizzerò domani (oggi per chi legge, ndr) nelle mani del prefetto di Milano».

Era stato lo stesso sindaco, quando si candidò alla poltrona di primo cittadino, a giurare che se ci fosse stata una qualsiasi ombra giudiziaria su di lui,

avrebbe fatto un passo indietro. L'iscrizione del sindaco di Milano nel registro degli indagati per reati così gravi e per un'opera che ha diviso la città e la politica, potrebbe arrivare a rimettere in discussione l'immagine della città e il suo modello amministrativo. Per mesi è stato detto che le gare d'appalto erano fatte con i più rigorosi controlli. Anche Raffaele Cantone era stato chiamato a vigilare. Possibile che i reati contestati al sindaco siano antecedenti all'intervento del Numero Uno dell'Autorità Anticorruzione. Ma se fosse provato il coinvolgimento dell'ex commissario di Expo tutta la storia di quel progetto potrebbe essere rivista.

La conferma dell'iscrizione nel registro degli indagati di Giuseppe Sala è arrivata quando i magistrati milanesi hanno chiesto al giudice per le indagini preliminari Pierluigi Marcantonio di poter indagare per altri 6 mesi perché «sono necessari ancora approfondimenti». Una richiesta rituale. Una proroga delle indagini per almeno 6 mesi è sempre possibile presentarla se ci sono elementi che meritano più tempo e un maggior approfondimento. Nella richiesta formulata dal sostituto procuratore generale Felice Isnardi si fa riferimento anche al fatto che «si è dovuto procedere a nuove

iscrizioni e che sono necessarie ancora audizioni». Chi siano i nuovi manager inquisiti non è scritto. Non è necessario. Fa fede solo la data di iscrizione nel registro degli indagati. I loro nomi potrebbero essere finiti nel registro custodito al quarto piano del Palazzo di Giustizia milanese senza aver ricevuto comunicazione con un avviso di garanzia da parte della Procura generale. Una sorte probabilmente toccata allo stesso sindaco di Milano.

L'inchiesta sulla piastra di Expo, l'appalto più importante di tutto il complesso, era stata avocata poche settimane fa dalla procura generale che si era opposta alla richiesta di archiviazione dei magistrati della procura Paolo Filippini, Roberto Pellicano e Giovanna Polizzi. Un destino tribolato che sembra accompagnare da sempre questa indagine. Dovette intervenire pure il Csm per dirimere uno scontro tra l'allora capo della Procura Edmondo Bruti Liberati e il sostituto Alfredo Robledo. C'è chi sostiene addirittura una sorta di moratoria per non turbare l'andamento dell'esposizione partita in sordina, finita con un gran successo nei numeri ma con una coda di polemiche su costi e ricavi della manifestazione.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il sindaco di Milano, Giuseppe Sala

Napolitano:
«Orribile
la parola
sindaca»

«Permettete mi di reagire alla trasformazione della lingua italiana: è abominevole pronunciare le parole sindaca e ministra». Giorgio Napolitano con una sola battuta demolì-



scie una delle innovazioni linguistiche degli ultimi anni, la declinazione al femminile delle cariche istituzionali. E lo fa dopo aver ricevuto una targa dalle mani della presidente della Camera, Laura Boldrini, proprio lei che per tutta la sua presidenza ha spinto con forza per l'introduzione di termini simili

I pm: comportamento non irreprensibile Lex dg Rognoni: “Non avevamo tempo”

Nel mirino degli inquirenti anche la gara al ribasso vinta dalla Mantovani

Retrosce

MANUELA MESSINA
MILANO

42
per cento
Il ribasso da parte dell'azienda Mantovani nella gara con baste d'asta di 272 milioni per gli appalti della "piastra" di Expo 2015 a Milano

Non solo restano molte questioni da approfondire nell'inchiesta sulla "piastra" di Expo 2015, a partire da quel ribasso del 42 per cento da parte dell'azienda Mantovani della gara con base d'asta di 272 milioni. Nella richiesta di proroga dell'inchiesta della procura generale che ha avocato il fascicolo, togliendolo alla Procura della Repubblica, è avanzata nei giorni scorsi

al gip Lucio Marcantonio dal sostituto pg di Milano Felice Isnardi, sono stati iscritti altri cinque nuovi nomi. Primo fra tutti quello dell'allora amministratore delegato di Expo e, dal giugno scorso, sindaco di Milano, Giuseppe Sala che ieri in tarda serata, appena appreso di essere indagato da fonti giornalistiche, si è autosospeso.

Agli atti dell'indagine per turbativa d'asta e corruzione scattata nel 2012, le riflessioni degli investigatori del Nucleo di polizia tributaria che scrivevano all'epoca, tra le altre cose, che Sala, il responsabile unico all'epoca del procedimento Carlo Chiesa e l'allora general manager Paris (il «braccio destro» di Sala, poi arrestato) non avrebbero tenuto un



L'Albero della Vita di Expo 2015

comportamento «irreprensibile e lineare». La Guardia di Finanza chiariva che «con gradi di responsabilità diversi» attraverso le loro condotte «fattive ed omissive hanno comunque contribuito a concretizzare la strategia volta a danneggiare indebitamente la Mantovani per tutelare e garantire, si ritiene, più che la società Expo 2015 Spa il loro personale ruolo all'interno della stessa».

Fu per mancanza di «tempo», mette a verbale l'ex dg di Infrastrutture Lombarde spa Antonio Rognoni, che non sarebbero stati fatti i necessari approfondimenti alla procedura, chiarendo così se l'offerta della Mantovani fosse «anomala o meno». Ancora Rognoni in uno degli atti del fascicolo: «Sono andato

da Sala e ho spiegato i motivi per cui mi sembrava irragionevole l'offerta della Mantovani. Sala mi ha risposto che loro avrebbero proseguito con questo orientamento perché non avevano tempo per poter congruere i prezzi che erano stati stabiliti da Mantovani e per verificare se l'offerta era anomala o meno».

Nonostante queste elementi, nei mesi scorsi i pm i tre pm Paolo Filippini Roberto Pellicano e Giovanni Polizzi avevano deciso di chiedere l'archiviazione del fascicolo. Una richiesta respinta a fine ottobre dal gip Andrea Ghinetti che ha convocato le parti per la discussione della vicenda per poi decidere se archiviare o chiedere un supplemento di indagine o ordinare l'imputazione coatta. Nel frattempo l'intervento della Procura generale che ha avocato il fascicolo a sé e ha ottenuto un mese di tempo per nuove indagini, termine poi scaduto qualche giorno fa. Da qui la richiesta di proroga per indagare ancora.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI